

**CSA - Coordinamento Sanità e Assistenza
fra i movimenti di base**

10124 TORINO - Via Artisti, 36
Tel. 011-812.44.69 - Fax 011-812.25.95
e-mail: info@fondazionepromozionesociale.it
Funziona ininterrottamente dal 1970

 **Fondazione
Promozione sociale**

ONLUS

Via Artisti 36 - 10124 Torino
Tel. 011.8124469 - Fax 011.8122595
info@fondazionepromozionesociale.it
www.fondazionepromozionesociale.it

Torino, 22 aprile 2015

LETTERA APERTA

APPELLO PER L'IMMEDIATO RITIRO DEL RICORSO DELLA REGIONE PIEMONTE CONTRO LE SENTENZE DEL TAR DEL PIEMONTE CHE CONFERMANO IL DIRITTO DEGLI ANZIANI MALATI CRONICI E/O DEI DISABILI NON AUTOSUFFICIENTI ALLE PRESTAZIONI SOCIO-SANITARIE DOMICILIARI

“LA REGIONE SEGUA LA VIA DELLA CURA DEI MALATI E DELLA LEGALITÀ E NON QUELLA DELL'EUGENETICA SOCIALE E DELL'ABBANDONO”

Il ricorso della Regione Piemonte al Consiglio di Stato contro le sentenze dal Tar Piemonte n. 154, 156 e 157/2015, per la conferma delle delibere approvate dalla Giunta Cota è una iniziativa gravissima che va contro il diritto alle cure socio-sanitarie domiciliari delle persone non autosufficienti: persone con disabilità o autismo, malati di Alzheimer o colpiti da altre forme di demenza senile (oltre 32mila piemontesi in lista di attesa).

Queste persone sono soggetti malati gravi o colpiti da rilevanti carenze di salute, situazione per cui esigono una continua attenzione per le iniziative sanitarie di prevenzione degli aggravamenti, diagnosi e terapia in quanto sono quasi sempre incapaci di fornire informazioni circa la fenomenologia, l'intensità, la localizzazione e tutte le altre caratteristiche dei dolori di cui soffrono, e sono nel contempo incapaci di soddisfare le loro più elementari esigenze vitali (assumere farmaci, provvedere alle medicazioni, mangiare, bere...), tanto che, se lasciati soli, muoiono nel giro di breve tempo.

Nelle prestazioni socio-sanitarie domiciliari, cui tali persone hanno pieno ed immediato diritto in base ai Livelli essenziali di assistenza definiti dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 novembre 2001 e dall'articolo 54 della legge 289/2002, ripresi dalla legge regionale 10/2010 della Regione Piemonte, sono compresi gli interventi di «aiuto infermieristico e assistenza tutelare alla persona» che in base alle leggi vigenti la Sanità deve corrispondere per il 50% del costo e non possono essere negate con pretesti economici. Questo è quanto afferma la legge e quanto le sentenze del Tar del Piemonte, ora impugnate dalla Regione, avevano confermato.

Si continua a scaricare tutta la responsabilità delle cure dei malati sui parenti delle persone non autosufficienti che non hanno alcun obbligo di svolgere funzioni di cura assegnate dalla legge alla Sanità: infatti, in base all'articolo 23 della Costituzione «nessuna prestazione personale o patrimoniale può essere imposta se non in base alla legge». È invece risaputo che le cure socio-sanitarie domiciliari costituiscono per l'utente molto spesso una migliore soluzione terapeutica e per la Regione, sempre, un risparmio di spesa consistente (circa la metà del costo) rispetto ai ricoveri in struttura residenziale.

Le presunte pressioni provenienti dal Ministero dell'economia e indirizzate alla Regione per la presentazione del ricorso non possono legittimare la negazione delle cure per migliaia di malati, così come non possono intaccare la responsabilità e libertà delle scelte politiche della Regione Piemonte, governata da una maggioranza che fino a ieri criticava in modo netto, denunciandone l'illegittimità e richiedendo le dimissioni dell'allora Assessore alla sanità, gli stessi provvedimenti per salvare i quali ora annuncia il ricorso al Consiglio di Stato.

Anche il Consiglio regionale del Piemonte con l'ordine del giorno n. 142 approvato all'unanimità il 18 dicembre 2014 ha impegnato la Giunta regionale «*a superare in breve tempo le delibere n. 14-5999, n. 45-4248, n. 85-6287, n. 25-6992, n. 26-6993, n. 5-7035 ridefinendo le linee d'indirizzo sull'assistenza residenziale per anziani non autosufficienti a farsi promotrice presso il Governo nazionale al fine di riclassificare nel Patto per la Salute gli interventi domiciliari in lungoassistenza all'interno degli interventi del Sistema sanitario piemontese (Lea – livelli essenziali d'assistenza)*». Finora la Giunta regionale non ha dato corso alle richieste contenute nell'ordine del giorno.

Con la decisione di ricorrere al Consiglio di Stato, la Regione Piemonte dimostra di non seguire la via tracciata dalla Costituzione, dalla legge e dal Consiglio regionale della cura delle persone malate più deboli, ma quella dell'eugenetica sociale, cioè dell'abbandono, spesso fino alla morte, di persone con gravissime malattie o carenze di salute «motivata da ragioni e pressioni di origine economica» (Enciclopedia Treccani).

Nello stesso tempo la Regione eroga finanziamenti per attività assolutamente superflue e nemmeno di sua competenza. Alcuni esempi scandalosi: **il finanziamento di 3,5 milioni di euro**, più il pagamento degli interessi sul mutuo, **per lo stadio Filadelfia del Torino** (società che paga quest'anno 27 milioni di euro di stipendi ai suoi calciatori di serie A); **il mantenimento dei vitalizi** in essere **per gli ex Consiglieri** (anche 6mila euro al mese di importo) e l'approvazione di minime riduzioni (dal 6 al 15%) limitate al 2017; **la costruzione del grattacielo della Regione Piemonte** (22 milioni di euro solo per il progetto, altrettanti per i nuovi arredi interni che costeranno mezzo milione a piano); **l'illegittimo utilizzo delle risorse del Fondo per le non autosufficienze**, destinato dalla legge ai Comuni, da parte delle Asl per il pagamento di prestazioni sanitarie.

Tutto ciò premesso, e preso atto che negli ultimi anni, proprio per effetto delle delibere che la Regione vuole confermare presentando ricorso e di quelle relative alle prestazioni socio-sanitarie residenziali sono drasticamente cresciute le illegittime liste d'attesa di malati non autosufficienti non presi in carico dal Servizio sanitario nazionale che riguardano oggi, ripetiamo, oltre 32mila persone in Piemonte,

Le sottoscritte associazioni, organizzazioni e i singoli cittadini richiedono al Presidente e alla Giunta della Regione Piemonte l'immediato ritiro del ricorso presentato contro le sentenze del Tar Piemonte n. 154, 156 e 157/2015 e l'impegno a superare le pessime delibere della passata Giunta regionale con provvedimenti urgenti che assicurino le indifferibili cure socio-sanitarie delle persone colpite da patologie e/o disabilità gravi e non autosufficienza, in primo luogo quelle domiciliari.

Attualmente fanno parte del Csa le seguenti organizzazioni: Associazione Geaph, Genitori e amici dei portatori di handicap di Sangano (To); Agafh, Associazione genitori di adulti e fanciulli handicappati di Orbassano (To); Aias, Associazione italiana assistenza spastici, sezione di Torino; Associazione "La Scintilla" di Collegno-Grugliasco (To); Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie, Torino; Associazione "Odissea 33" di Chivasso (To); Associazione "Oltre il Ponte" di Lanzo Torinese (To); Associazione "Prader Willi", sezione di Torino; Aps, Associazione promozione sociale, Torino; Associazione tutori volontari, Torino; Cogeha, Collettivo genitori dei portatori di handicap, Settimo Torinese (To); Comitato per l'integrazione scolastica, Torino; Ggl, Gruppo genitori per il diritto al lavoro delle persone con handicap intellettuale, Torino; Grh, Genitori ragazzi handicappati di Venaria-Druento (To); Gruppo inserimento sociale handicappati di Ciriè (To); Ulces, Unione per la lotta contro l'emarginazione sociale, Torino; Utim, Unione per la tutela delle persone con disabilità intellettuale, Torino.